

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
- Trimestre L. 1 - Estero U. P. L. 6.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza
pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50
— Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-
ziamenti necrologici L. 10 - Necrologie L. 1
la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
esclusivamente alla Tipografia del Giornale.

PAGAMENTI ANTICIPATI.

Si accettano corrispondenze purché firmate —
I manoscritti restano proprietà del Giornale.
— Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero Cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

Conto Corrente colla Posta.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 6,57 - 7,54 - 12 - 16,3 - 18,2 - 20,48 — Savona 4,11 - 7,55 - 12,53 - 17,45 — Asti 5,22 - 3,15 - 11,35 - 16,10 - 20,45 — Genova 5,25 - 8,2 - 11,50 - 16 - 20,47 — Ovada 22,7
ARRIVI: da Alessandria 7,50 - 9,44 - 12,45 - 17,40 - 20,26 - 22,48 — Savona 7,41 - 11,26 - 15,59 - 20,40 — Asti 7,49 - 11,22 - 15,42 - 20,14 - 22,3 — Genova 7,48 - 11,25 - 15,40 - 20,24 - 23 — Ovada 5,13

L'Ufficio Postale sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - P. r. i. Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12. — L'Ufficio Telegrafico e Telefonico dalle 8 alle 24. — L'Esattoria dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Il Credito Provinciale dalle ore 9,30 alle 12 e dalle 14 alle 16. — La Cassa di Risparmio di Torino tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Alla Domenica e al Mercoledì solo nelle ore antimeridiane. — L'Agenzia delle Tasse dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 17, giorni feriali e feste e alle 12, giorni festivi. — L'Archivio Notarile Distrettuale nei giorni feriali dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Conservatoria delle Ipoteche dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi. — L'Ufficio del Registro dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12. — Consorzio Agrario Cooperativo dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. — Gli Uffici Comunali dalle 8,30 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

Sempre per il pane quotidiano

Già nella *Gazzetta d'Acqui* (n. 46) del mese di novembre, accennavo alla necessità dell'abolizione del dazio per evitare il rialzo del grano, che avrebbe prodotto in questo periodo critico effetti disastrosi.

Il mio voto venne esaudito dal Governo un po' tardi, quando già sul mercato nazionale si incominciava a risentire la scarsità del grano.

L'esperienza di questi mesi ha dimostrato purtroppo che la riduzione del dazio non era sufficiente per incitare il commerciante ad importare del grano, poichè altri paesi belligeranti avevano con grossi premi, con contratti stipulati con abili armatori, e con altri mezzi, arrecato una domanda rilevante nei paesi di produzione, e diretto buona parte dei carichi verso le nazioni belligeranti.

Il grano, al principio della guerra, si vendeva in Italia L. 26 per quintale, ed ora L. 40 con tendenza al rialzo.

Le statistiche commerciali provano come nei mesi di agosto, settembre, ottobre e novembre gli arrivi di carichi di grano fossero di molto inferiori a quelli dell'anno precedente, e molti carichi attraversavano l'Italia per andare all'estero. Questo fatto non venne tenuto conto dal Governo che molto tardi, quando il male si era irrimediabilmente dilagato.

In Inghilterra e in Francia i prezzi si aggirano a L. 30-35, negli Stati Uniti oscillano da 27-30 lire.

In Germania si sono emanati dal Bundesrat dei provvedimenti con i quali si stabilisce che, dal primo febbraio, i panettieri dovranno ridurre la produzione del pane a tre quarti della quantità normalmente prodotta e si stabilisce inoltre il consumo massimo in 2 chilogrammi tra pane e farina per abitante e per settimana. Il panettiere non consegnerà pane se non dietro un buono rilasciato dal Comune.

E' notorio come la Germania sia una delle nazioni più produttrici di zucchero di barbabietola, e come questo venisse venduto su vasta scala in Inghilterra. Il Bundesrat con un decreto ordinò che 22.000 ettari di terreni coltivati da barbabietole siano adibiti alla cultura del frumento. Dal che si comprende come il prezzo del grano abbia in Germania raggiunto cifre elevatissime, e perciò appunto gli speculatori cercano, per realizzare lauti profitti, eludere la legge ed esitare il grano in Germania.

Ma quali saranno i metodi per frenare l'aumento del prezzo del pane?

Anzitutto l'abolizione del dazio di entrata ha fatto aumentare la domanda italiana di frumento che produsse quindi un leggero aumento dei prezzi sui mercati d'origine, ma inferiore al valore del ridotto dazio di lire 3.

La tendenza dei mercati americani per ragioni generali è rialzista, per cui si manifestarono in quest'ultima quindicina di giorni rialzi fortissimi, superiori alle tre lire, sì da paralizzare il benefico effetto della sospensione del dazio.

Altro rimedio è il ribasso del cinquanta per cento delle tariffe ferroviarie e marittime. Tale riduzione ha lo scopo di agevolare e di facilitare l'approvvigionamento dei luoghi più lontani dagli sbocchi marittimi e ferroviari.

Il rimedio è buono e non tarderà a produrre benefici effetti.

Terzo rimedio governativo è l'istituzione di *Consorzi provinciali granari*. Ogni Consorzio provinciale dovrà stabilire ogni mese il suo fabbisogno granario e valutare quale sarà la spesa che dovrà affrontare in quel periodo, e potrà ottenere dagli istituti di emissione l'apertura di un conto corrente sino alla somma stanziata nel preventivo.

Sono organismi che avrebbero l'importante compito di ripartire equamente il grano in misura adeguata ai bisogni.

Altro rimedio sarebbe il censimento coattivo del grano esistente in Italia. Con il censimento si renderebbe palese lo stock di grano esistente; la conoscenza del quale calmerebbe gli animi eccitati, sarebbe un valido ostacolo, un potente freno alle oscure manovre degli speculatori.

La requisizione del grano presso i proprietari e commercianti è, a mio modesto avviso, un rimedio troppo pericoloso, e soltanto per ragioni di difesa nazionale è un provvedimento che può essere efficace ed utile.

Non ammetto che la complicata macchina governativa debba importare e vendere dappertutto in concorrenza con i privati. La vendita governativa a prezzo minore dei privati paralizzerebbe l'iniziativa privata ed il Governo rimarrebbe l'unico importatore. L'azione governativa complessa e burocratica non potrebbe e non dovrebbe sostituirsi alla iniziativa privata perchè produrrebbe tristi effetti sopra il mercato cerealicolo. Tuttavia dirò col Tinaudi che il Governo si contenterà di importare grano per il fabbisogno dell'esercito e di mettere il sovrappiù in vendita nei luoghi dove l'inesistenza dei mercati ha provocato la formazione di monopoli locali con grave rialzo nei prezzi del grano. In questo solo caso l'azione governativa potrà essere veramente utile, perchè terrà viva la concorrenza; romperà i monopoli locali, rottura agevolata dal ribasso delle tariffe ferroviarie, e permetterà che il mercato nazionale non venga turbato da prezzi troppo disparati fra le varie regioni, ma i prezzi correnti

del mercato locale verranno a basarsi su quello generale degli sbocchi ove fanno capo le correnti migratorie del grano.

Il Governo deve agire con molta oculatezza nella svendita del grano, perchè altrimenti il consumo assorbirà tutto il grano governativo a buon mercato, e dopo esaurito questo si dovrà ritornare al grano venduto da speculatori a prezzi altissimi.

Altro freno per impedire il rincaro del grano e che ormai molti igienisti sono concordi anche nel riconoscere l'uso del pane integrale. La Germania e l'Austria hanno fatto ricorso ad un pane speciale composto di farina commista con farina di patate, segale, orzo, avena e risina.

Con la fabbricazione del pane bianco si utilizza solo il 65 % del peso di grano; mentre, quando i cittadini accettassero il pane completo o integrale si avrebbe un pane meno bianco, più nutriente, ma con il grande vantaggio di potere utilizzare tutto il grano.

Ricorderò che il pane integrale conserva con l'amido anche le sostanze grasse e fosfatice, che sono ridotte a cifre insignificanti nel pane bianco. uno scrittore valente sostiene che se si fosse mangiato pane integrale si sarebbe potuto evitare l'importazione di 14 milioni di quintali dall'estero, essendo la produzione media annuale di 52 milioni di quintali, sufficiente per il consumo nazionale.

A me sembra che la soluzione migliore in questa dolorosa circostanza spetta al Governo. Esso dovrà procedere con sollecitudine al censimento per accertare a quanto ammonta lo stock granario esistente in paese, conoscenza che è necessaria, indispensabile per il calcolo dell'attuale fabbisogno di grano.

L'indagine statistica metterà in luce la verità, smaschererà gli speculatori infami ed antipatriottici, i loschi accaparramenti da un lato e sottrazioni di grano al consumo dall'altra, e dopo il Governo, dalla entità della riserva granaria, potrà studiare i rimedi opportuni, imponendo all'uopo norme obbligatorie per la panificazione, aventi lo scopo di evitare l'anticipato depauperamento della riserva granaria nazionale.

Il mio appello giunga a tutte le persone oneste, amanti della patria. Esse devono combattere contro queste losche manovre, debbono far comprendere che il malessere economico è dovuto ad un fenomeno economico intrinseco, di carattere internazionale vastissimo.

Anche in questo caso si è patriota.

Prof. Dott. NINO BENZI.

Ai Signori Abbonati a cui scade l'abbonamento e a quelli a cui è di già scaduto rivolgiamo preghiera di volersi tosto mettere in regola e li avvertiamo che non si invierà più il giornale a quanti non manderanno l'importo del nuovo abbonamento.

LA QUARTA COLONNA

“Madame Sans-Gêne,,
“Papà Lebonnard,,

L'ultimo applauso li ha trovati commossi com'era il pubblico che prorompeva per la ventesima volta in una salva di battimani scroscianti, interminabili: e nella loro riverenza a quella folla elegante ed entusiasta c'era, in fondo, qualche lagrime.

L'ultima riverenza, l'ultima folla acclamante.

Domani Madame Sans-Gêne e Papà Lebonnard scompariranno in mezzo a quella folla stessa, che ora li saluta, e le loro parole non discenderanno più dalle ribalte sfarzose di luce, e la loro vita scenica sarà solamente un ricordo glorioso. Non vedranno più innanzi a sé i mille occhi del pubblico, che ridono nella loro illiridità, che piangono nelle loro lagrime, e quei visi ondeggianti su cui la risata passa o un fazzoletto si alza per nascondere una stilla di pianto. Non vedranno più, tra il silenzio che accoglie le pause della loro recitazione, l'attesa grande, infinita di tutta la folla che sta sospesa alle loro labbra. Non sentiranno più propagarsi per le membra di tutta la folla il brivido che nasce da una situazione resa con arte perfetta, il brivido della commozione, il brivido dolce della gioia: quel tremito divino che è un'ala di paradiso.

Più nulla di tutto ciò: tutto ciò sarà nel passato.

Altre Mesdames Sans-Gènes, altri Papà Lebonnard declameranno su i palchi le scene immortali, gestiranno con la squisita eleganza che la drammatica moderna insegna, comunicheranno agli spettatori il fascino delle figure che rappresenteranno: ma, in fondo, tutta la folla penserà a quelli che sono scomparsi, alla Muresciolla che aveva gli occhi di fuoco e un fascino ardente nella sua femminilità squisita, al Lebonnard di cui niuno fu più efficace, più tragico, più fine.

Ma un giorno, chi sa non sgorghi a entrambi nel cuore, che visse la vita di tanti personaggi, che fu oggi Francillon, domani Adriana, oggi Papà Martin, domani Amleto, che fu regina e popolana, principe e fabbro, che amò fra le quinte d'una reggia, che pianse su lo sfondo d'una fucina, chi sa non sgorghi ancora, possente e maliardo, desio di riprendere la vecchia vita.

Forse così il destriero educato alla battaglia; sentendo la funfura dell'assalto, si protende per lanciarsi.